

Paulo F. de Castro (CESEM – FCSH/Universidade Nova de Lisboa)

Music against the Grain: Composer-critics in Portugal (1930-1955)

Music criticism in Portugal from the 1930s to the mid-1950s was dominated, to a large extent, by composer-critics Luís de Freitas Branco (1890-1955) and Fernando Lopes-Graça (1906-1994), the latter an ex-pupil of the former. The two composers were close associates in a number of publications, from the journal *De Música* to the much later *Gazeta Musical*. In the pages of these and other periodicals, Freitas Branco and Lopes-Graça could often be seen to express similar beliefs in their common role as catalysts of Portuguese musical life. There were also political affinities between them: although a monarchist formerly associated with Integralismo Lusitano, Freitas Branco veered towards a more left-wing position in the 1930s, whereas Lopes-Graça became actively involved in the political opposition, eventually becoming a member of the Portuguese Communist Party. There were also differences between Freitas Branco and Lopes-Graça in aesthetic and cultural-political matters, as shown in a number of articles in which Lopes-Graça dared to challenge some of the most dogmatic views of the elder composer, with regard to the alleged rationality of polyphony and counterpoint as opposed to harmony, the value of racialist thinking in art, or the existence of a true organic tradition in Portuguese music. These controversies reflect wider debates in the Portuguese intellectual context, spurred by conflicting conceptions of modernism, national identity and the social role of the artist, as well as by the metamorphoses of the idea of “classicism” throughout the 1930s and 40s. In this paper, I trace a number of continuities and discontinuities in the critical production of Freitas Branco and Lopes-Graça, drawing on a selection of texts. In particular, it will be my purpose to analyse the textual and rhetorical strategies used by Lopes-Graça in his more polemical writings, testimony to an ‘anxiety of influence’ towards Freitas Branco that would also find a counterpart in his own work as a composer.

Rosa Paula Rocha Pinto (CESEM – FCSH/Universidade Nova de Lisboa)

Nazionalismo e Modernismo nella critica musicale portoghese nello Stato Nuovo: la Compagnia di Balletti Portoghesi “Verde Gaio” (1940-1950)

Il rapporto tra la critica e la compagnia di balletti portoghesi “Verde Gaio” (BPVG) si è rivelato particolarmente stretto fin dal debutto di quest’ultima, avvenuto nel Teatro da Trindade di Lisbona nel Novembre del 1940. I BPVG hanno svolto, infatti, un importante ruolo di connessione fra produzione artistica, critica, e la propaganda di regime, assumendo particolare rilievo nel progetto di costruzione di un discorso musicale politicizzato di carattere nazionalista associato, in questo caso, alla musica per balletto. Tra il 1940 e il 1950, ovvero nella prima decade di attività della compagnia in cui essa si vide commissionare e si impegnò a mettere in scena più di una decina di balletti originali, furono pubblicati all’incirca un migliaio di articoli, annunci, interviste e recensioni in periodici nazionali e internazionali, sia di carattere critico che apologetico. Concetti come “spirito”, “nazione”, “razza”, “propaganda”, “rivoluzione”, “modernismo”, “tradizione” venivano utilizzati più volte nei testi prodotti e riprodotti dalla stampa evidenziando così l’obiettivo nazionalista incorniciato in una “immaginazione internazionale” quale si trova alla base della creazione dei BPVG e più in generale della “politica dello spirito” di António Ferro, all’epoca direttore della Segreteria della Propaganda Nazionale dello Stato Nuovo (“Estado Novo”) di Salazar. Le particolari modalità con cui gli intellettuali hanno tradotto gli obiettivi e le ideologie ufficiali, di come il regime ha risposto alle loro proposte e di come la stampa ha interpretato le loro iniziative, fanno dei BPVG un laboratorio privilegiato per lo studio delle